

Don Perego (Caritas):
«Non esiste una razza
pura, chi si richiama a ciò
evoca orrendi fantasmi»

Livio Pepino, magistrato:
«Espressioni volgari. Pera
dimostra sfiducia nei valori
del confronto sociale»

«Sui meticci Pera istiga al razzismo»

Dalla Caritas all'Arci, coro di proteste dopo le parole del presidente del Senato a Rimini
«Una mistificazione fare degli immigrati l'unico male della società»

di Maristella Iervasi / Roma

METICCI «Gli europei sono già meticci. Il meticcio non è un tradimento dell'identità. È mistificazione far dell'immigrato l'unica valvola di sfogo di tutti i mali della società». Tutti contro Marcello Pera,

la seconda carica dello Stato che ha parlato agli italiani dal meeting di Rimini sul rischio della

contaminazione tra popoli e ieri ha incassato gli inevitabili applausi del ministro leghista Roberto Calderoli. Ma chi il mondo dell'immigrazione lo conosce davvero, dice: «La volgarità dell'espressione corrisponde alla volgarità del concetto».

Livio Pepino, di magistratura democratica e condirettore della rivista Diritto, immigrazione e cittadinanza: «Mi sembrano delle posizioni che hanno dell'incredibile. Le migrazioni sono in realtà la vera storia dell'umanità, basti pensare che cinquecento anni fa negli Stati Uniti d'America non c'era un americano come oggi lo conosciamo. Il multiculturalismo invece di suscitare paura è un positivo confronto di valori e di esperienze. Chi come Pera non lo capisce dimostra anche una scarsa fiducia e considerazione nei valori e nei principi della società in cui vive. Questi valori e principi infatti dispiegano le loro potenzialità nel confronto con altri principi e altre esperienze. Altrimenti deperiscono e anziché essere una ricchezza si trasformano in elementi di divisione, di intolleranza e di razzismo». E sul meticcio, il magistrato, replica: «La volgarità dell'espressione corrisponde alla volgarità del concetto. Non merita altri commenti».

Don Giancarlo Perego, responsabile immigrazione della Caritas: «Gli europei sono già meticcii. Il meticcio è la forma con cui si costruisce l'Europa e si sta costruendo il mondo. Non c'è una razza pura, chi intende richiamarsi a questo rievoca orrendi fantasmi che è meglio non ricordare. Non bisogna scandalizzarsi della parola meticcio, utilizzata per altro dalla tradizione culturale e sociologica. Il me-

Beni (Arci): «Accostare multiculturalismo e terrorismo è una operazione mistificatoria»

ticciato è un dato positivo, lo si trova nei documenti del Concilio vaticano II e anche papa Ratzinger a Colonia ha detto che non si deve avere paura dell'incontro tra popoli. Contestare il meticcio, come se fosse un tradimento dell'identità, è un errore sul piano culturale, sociologico e storico».

Paolo Beni, presidente dell'Arci: «Le parole pronunciate dalla seconda carica dello Stato sono inquietanti, sul piano etico primo che politico. E sono inaccettabili sul piano culturale. È evidente che il futuro del mondo globalizzato sarà sempre più di incontro fra lingue, culture e religioni diverse. Del resto la costruzione della nuova Europa non può prescindere da un approccio che tenga ferma la barra sulla centralità dei diritti delle persone rispetto al grande tema del fenomeno migratorio. L'immigrazione è strutturale, destinata a crescere e ad influire nell'evoluzione della società europea. Negare tutto questo evocando parallelismi improbabili, come il multiculturalismo con il terrorismo, è un'operazione di mistificazione».

PERA AL MEETING DI COMUNIONE E LIBERAZIONE



RAZZA PURA
La popolazione diminuisce, si apre all'immigrazione incontrollata e si diventa meticci

RELATIVISMO
In Europa si diffonde l'idea relativistica che tutte le culture hanno la stessa dignità etica

FAMIGLIA
Si approvano leggi che disgregano la famiglia come quella spagnola sulle coppie omosex

L'INTERVISTA La prima straniera Cavaliere della Repubblica

MARIA JOSÉ EVORA

«Venga a stringerci la mano, vedrà che non lo contagiamo»



/ Roma

«L'immigrazione incontrollata trasforma gli europei in meticcii? Io sono meticcio e me ne vanto». Maria José Evora, la prima cittadina straniera in Italia ad essere nominata Cavaliere della Repubblica dal presidente Carlo Azeglio Ciampi, replica in questo modo alla seconda carica dello Stato, Marcello Pera, che dalla platea del meeting di Comunione e Liberazione di Rimini ha lanciato un duro attacco al multiculturalismo. «Il presidente del Senato ha paura di diventare un meticcio? Ci venga a trovare, anzi ci stringa la mano - è l'appello della migrante -. E vedrà che non c'è di che spaventarsi: non lo contamineremo».

La signora José Evora, sociologa, è originaria di Capo Verde. «Provegno da un paese in cui il meticcio fa parte della mia tradizione - sottolinea -. Questa

paura di Pera proprio non la condivido. Posso assicurare al presidente che non c'è alcun pericolo quando come capoverdiana incontro una persona italiana o comunque europea: non c'è pericolo di contaminazione nell'incrocio tra i popoli. Perché ognuno di noi ha il proprio patrimonio culturale. E l'incrocio è un bene, un arricchimento. Quindi - conclude Evora - spero che il presidente del Senato rivaluti la sua idea: venga a trovarci e vedrà di persona che l'incrocio tra i popoli non è una minaccia. Semmai è il futuro, una realtà che non può fermarsi. Come l'immigrazione. Quest'ultimo è un fenomeno incontrollato? Non spetta di certo a me che sono una emigrante a trovare delle soluzioni. Ma il governo italiano invece di indurirsi e chiudere le frontiere dovrebbe programmare l'immigrazione regolare».

ma.ier.

L'INTERVISTA **DON LUIGI CIOTTI** Il fondatore del Gruppo Abele: dobbiamo respingere estremismo e violenza, da qualsiasi parte vengano

«Siamo tutti meticci. Che ci piaccia o no»

di Rinalda Carati / Roma

«Non sono abituato a pensare in termini di assedio, di tutela, di salvaguardia e - tra le righe - di paura: mi viene più naturale il linguaggio evangelico dell'accoglienza, dell'incontro, dello scambio, della speranza», dice Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e presidente dell'associazione Libera.

Il Presidente del Senato Pera è stato durissimo contro il multiculturalismo...

«C'è chi pensa all'altro come a una minaccia ai propri principi, alla propria cultura, alla propria identità e fede; e chi invece pensa all'altro - qualunque altro - come a una risorsa, una ricchezza, un aiuto e una opportunità per vi-

vere. È uno "scontro" vecchio come il mondo. È evidente che il linguaggio che usa il presidente Pera attinge alla filosofia per utilizzarla in termini di difesa della propria identità. Niente di nuovo: da sempre uno dei possibili compiti della filosofia è la difesa dello status quo. Ma c'è anche chi per fortuna usa la filosofia per spiegare e interpretare come costruire cambiamento, giustizia, equità, rinnovamento senza rimanere schiavi della paura o legati alla violenza».

È davvero necessario difendersi?

«Il linguaggio del Vangelo (e del buon senso civile) ha un altro orizzonte, un altro codice soprattutto il rifiuto della difesa come primo passo. Il rispetto delle regole è doveroso, ma vale per tutti: dobbiamo respingere estremismo e violenza da qualsiasi parte provengano. Non ho timore a so-

stenero che siamo in presenza di un autentico contrasto tra un "vecchio" che si vuol difendere a ogni costo e un "nuovo" che non rinnega il suo passato ma lo rigenera e lo rifonda».

E i valori dell'Europa?

«Se c'è una parola che caratterizza l'Europa è proprio contaminazione, tra popoli e culture diverse. Per dirla con un solo termine: siamo tutti meticcii, che ci piaccia o no. La festa giovanile dei credenti con il Papa a Colonia ha avuto come uno dei punti di riferimento i magi dell'Oriente: questa è la buona notizia del Vange-

A forza di parlare di radici si è scordato che la parola che caratterizza l'Europa è contaminazione

lo: popoli e culture diverse possono e devono incontrarsi: solo questo scambio genera speranza. A forza di discutere sulle matrici dell'Europa abbiamo dimenticato di evidenziare che la culla della civiltà europea sta in un racconto di liberazione, di un libro che contiene 72 libri, che ha permesso per millenni ai popoli di incontrarsi e che ha generato le tre grandi religioni monoteiste. Un libro che anziché invitare a difenderci ci permette di incontrarci».

Quale è la strada da seguire?

«Quale è la vera posta in gioco perché questo incontro tra popoli si apra al nuovo e non al conflitto, alla violenza, alla paura? La risposta è nel tema della giustizia, della legalità, dei diritti: creiamo le condizioni per tutti... Per disarmare violenza e terrorismo, cosa doverosa, necessaria, indispensabile, ci è chiesto di ricostruire equilibri di giustizia e non di forza».

«La difesa della razza»

La «grave piaga del meticcio» Parola di stampa fascista

«Per noi italiani è fissato ormai in maniera inequivocabile l'atteggiamento da assumere verso le razze di colore in Africa. Esso si ispira alla convinzione che una inferiorità irriducibile, legata a cause biologiche e quindi trasmissibile nelle generazioni, contraddistingue codeste razze rispetto ai Bianchi. Da ciò la necessità di evitare miscugli di sangue, oltre al dovere di una considerazione appropriata dell'accennata inferiorità, le cui manifestazioni hanno importanza soprattutto nel campo psichico. È nostra salda opinione che l'incrocio con gli Africani sia un attentato contro la civiltà europea perché la espone a decadenza. (...) Ha ben motivo, dunque, la decisione del Gran Consiglio Fascista per l'inasprimento delle misure contro il meticcio: grave piaghi i cui effetti si proiettano, ingigantendo, nel tempo, e della quale i responsabili mai saranno puniti abbastanza».

Tratto da «La difesa della razza», n° 6, 1938

clicka su www.unita.it per il dossier su «leggi razziali» e «manifesto della razza»

In un momento così doloroso Antonio e Furio abbracciano il carissimo Giorgio
Roma, 23 agosto

Pietro Spataro, Luca Landò, Rinaldo Gianola, Paolo Branca, Nuccio Cicone e Ronaldo Pergolini sono vicini a Giorgio duramente colpito dalla morte della sorella

MARIA RITA POIDOMANI
Roma, 23 agosto 2005

Caro Giorgio ti siamo vicini in questo momento difficile.
Daniele, Patrizia, Paolo, Isa.

Il Comitato di redazione è vicino a Giorgio Poidomani e alla sua famiglia in questo doloroso momento per la morte della

SORELLA

I lavoratori poligrafici de l'Unità partecipano al dolore di Giorgio Poidomani per la perdita della cara sorella

MARIA RITA
Roma, 23 agosto 2005

I giornalisti de l'Unità si stringono a Giorgio Poidomani per la perdita della cara sorella

MARIA RITA
Roma, 23 agosto 2005

Caro Giorgio, ti siamo vicini con tutto il nostro affetto in questo momento difficile per la perdita della cara sorella

MARIA RITA
Stefano e Gabriella

Giorgio, vorremmo levarti almeno un granello della tristezza di questo momento.
Ti siamo vicini, un abbraccio.

Umberto De Giovannangeli, Enrico Fierro, Rachele Gonnelli

Caro Giorgio ci uniamo al tuo dolore per la perdita di tua sorella

MARIA RITA
la redazione degli Spettacoli

Roberto, Silvia, Osvaldo, Vladimir, Marco, Francesco, Sonia abbracciano Giorgio Poidomani in questo doloroso momento, segnato dalla scomparsa della sorella

MARIA RITA POIDOMANI

La redazione di Firenze dell'Unità è vicina a Giorgio Poidomani colpito dalla scomparsa della

SORELLA

La redazione bolognese dell'Unità si sente molto vicina a Giorgio Poidomani.

Massimo F., Edoardo, Anna, Maria, Maristella, Massimo S., Rinalda e Roberto sono vicini a Giorgio Poidomani per la perdita della sorella

MARIA RITA

Il servizio sport partecipa al dolore di Giorgio Poidomani per la scomparsa della

SORELLA

Rossella, Antonella, Cinzia, Gabriel, Umberto, Marina, Toni e Sergio abbracciano con sincero affetto Giorgio Poidomani in questo momento di dolore per la scomparsa della sorella

MARIA RITA

Il servizio Grafici esprime le più sentite condoglianze a Giorgio Poidomani per la perdita della

SORELLA

Roma 23 agosto 2005

Iolanda, Cesare e tutta la redazione della cronaca di Roma si stringono a Giorgio Poidomani per la perdita della sorella

MARIA RITA

Caro Giorgio un abbraccio forte, e «politico» da tutti noi.

Fabio, Valeria, Ella, Ninni, Luana, Marcella, Simone, Federica, Bruno, Natalia, Wanda, Vladimiro.

La redazione di Milano è vicina a Giorgio in questo momento di dolore per la scomparsa della sorella

MARIA RITA POIDOMANI

Milano 22 agosto 2005

Caro Giorgio ci uniamo al tuo dolore per la perdita di tua sorella

MARIA RITA

un forte abbraccio, la redazione cultura.

La redazione de l'Unità online è vicina a Giorgio Poidomani colpito dalla scomparsa della

SORELLA

Patrizio e Roberto si stringono a Giorgio Poidomani in questo triste momento per la perdita della sua cara sorella

MARIA RITA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258